

PIANO DI GESTIONE DELL'AREA "NATURA 2000" FORESTA DEL CANSIGLIO

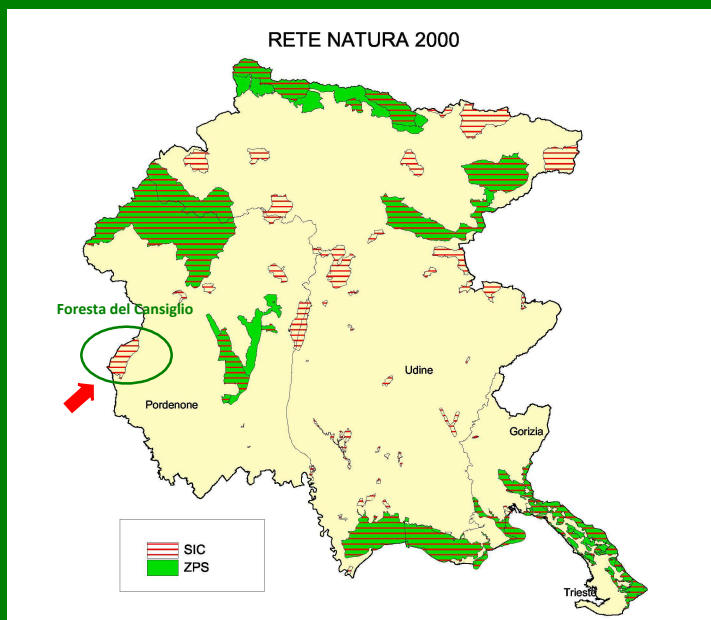
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta il punto centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**, costituendo il sistema coordinato di aree protette, **rete ecologica**, dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è e a cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire l'area della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse, finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite **le misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Formazioni a *Juniperus communis* (località Col Scarpat)

La redazione del Piano di gestione prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo, per coinvolgere i portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, etc.), le amministrazioni e la popolazione.

Alla redazione tecnica del piano ed al contemporaneo processo partecipativo (forum e tavoli) segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

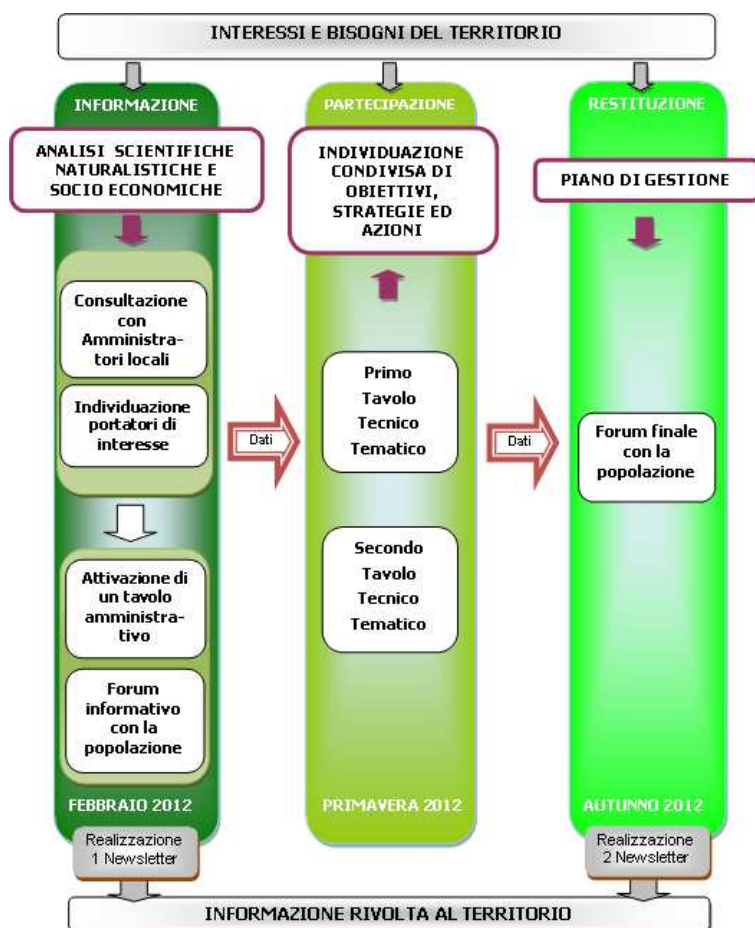
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, etc.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano **i primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione della Foresta del Cansiglio, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.



SIC Foresta del Cansiglio



Bus de la Lum

Importanza floristica

La maggior parte del territorio compreso nel SIC (88%) è rappresentato da foreste. Si tratta, prevalentemente, di boschi gestiti (**faggete, piceo-faggeti, abieteti, peccete**), che fanno del Cansiglio una delle aree forestali più importanti della Regione. Si evidenzia, in particolare, la bellezza delle faggete, tra le più significative dell'arco alpino orientale.

Gli **abieteti**, invece, assumono particolare valenza grazie a piante di grosse dimensioni o colonizzate da **licheni**, in particolare la rara *Lobaria polmonaria*. Ampia diffusione, quasi 345 ettari (12,7%), hanno anche i rimboschimenti artificiali di **abete rosso, pino nero, pino silvestre** e le **peccete secondarie**.

I **pascoli e le formazioni erbacee** si estendono per circa 200 ettari (7,3%), localizzandosi a ridosso della pianura veneto-friulana. L'esistenza di pascoli incide significativamente sul paesaggio del SIC, nonché sui relativi valori di biodiversità. Per quanto concerne le **radure**, invece, la vegetazione è influenzata dalla presenza del cervo, apprezzabile almeno in alcuni settori del territorio.

Anche gli ambienti umidi, limitati solo alle lame d'alpeggio (0,5 ha), sono importanti per la biodiversità del Sito. Infine, gli **arbusteti** e le neoformazioni forestali, risultato di abbandono dei pascoli, occupano anch'essi superfici relativamente importanti (4,10%).

Caratteristiche generali

Il Sito d'Importanza Comunitaria, dividendosi tra i **Comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia**, si estende per **2.713 ettari**, rientrando all'interno dell'area prealpina.

L'orografia dell'altopiano del Cansiglio è **tipicamente carsica** e quindi molto articolata con numerose cavità superficiali, grotte, doline ed inghiottitoi; l'alternanza di rilievi e doline determina fenomeni di inversione termica resi evidenti anche dalla componente floristica presente.

Non sono presenti centri abitati all'interno del Sito; i più vicini sono Polcenigo e Budoia, verso Sud-Est, e Piancavallo, verso Nord-Est.

Importanza faunistica

L'area SIC Foresta del Cansiglio assume, nel contesto della Rete Natura 2000, **una grande importanza che travalica i confini regionali**. Il sito è confinante, infatti, con un'altra area SIC/ZPS, in Veneto, che comprende la rimanente parte della grande e famosa foresta. Nell'insieme, quindi, l'intero complesso boscato è parte della Rete Natura 2000.

La sua grande importanza è legata ad una svariata serie di fattori, fra i quali il più rilevante, almeno per quanto riguarda gli aspetti legati alle direttive comunitarie habitat e uccelli, è la presenza di uno dei lembi di **fustaia di faggio** più estesi, ricchi di storia e spettacolari dell'Italia settentrionale.

A ciò si aggiunge il fatto che una porzione del SIC è interessata dalla presenza di ambienti diversi, e in particolare da **pascoli** che costituiscono un sistema oltremodo ricco di specie animali.

Nel suo complesso, il sito ha un grande interesse ornitologico, per la presenza di numerose specie, tra cui, in particolare, **tetraonidi e rapaci diurni e notturni**.

Inoltre, in questi ambienti montani vivono, popolazioni di **Salamandra alpina, Tritone crestato e Ululone dal ventre giallo**. Nell'area è segnalata **Rosalia alpina**, mentre **Orso e Lince** vi compiono rare sortite. Il Massiccio del Monte Cavallo ospita anche diversi endemiti tra i **coleotteri ipogei**, come alcune specie del genere *Orotrechus*.



Pascoli a malga Col dei S'cios



Pavimenti calcarei (località i Fanghi)

• Habitat 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica*

L'habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud-orientali. Si tratta di popolamenti molto diffusi che coprono quasi il 68% del Sito. Queste formazioni, in assenza di perturbazioni esterne, sono molto stabili; la presenza di conifere al loro interno, a prescindere dai fattori antropici che ne hanno favorito la diffusione, è legata a fattori edafici e climatici, quali la continentalità e la quota.

Sul confine con la Regione Veneto il sottobosco di faggeta si arricchisce di una piccola e rara felce a distribuzione centroeuropea: si tratta di *Cystopteris sudetica*, un ottimo indicatore ecologico, le cui popolazioni meriterebbero di essere monitorate.

• Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)

La presenza della specie appare ancora diffusa e si estende lungo tutto l'asse longitudinale del SIC. La consistenza della popolazione appare però ridotta rispetto al passato. La preferenza della specie per aree forestali a pendenza media e bassa permette di spiegare almeno in parte la scarsa frequentazione della Foresta.

Vi sono aree morfologicamente molto adatte nelle quali l'assenza della specie è legata alla struttura forestale troppo densa che non permette un adeguato sviluppo del sottobosco per il pascolo del Gallo cedrone.



Foto Fulvio Genero

Gallo cedrone (Tetrao urugallus)

Habitat e specie di interesse comunitario

Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie occupata da **10 habitat di interesse comunitario** in questo sito è oltre il **77% del totale**. Alcuni di questi habitat hanno una buona estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli **habitat più rappresentativi del Sito**, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
- 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

Inoltre vi sono anche due **habitat prioritari** (di maggior tutela):

- 8240 Pavimenti calcarei
- 6230 Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Nel SIC sono presenti anche **42 specie di interesse comunitario**, tra cui il Gallo cedrone.



Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio - Fagion) con Cystopteris sudetica



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ

VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE
Tel: 0432 555657, Email: anna.carpanelli@regione.fvg.it